

Riorganizzazione o assorbimento

La Riforma del Comparto Sicurezza era finalizzata sia ad una migliore organizzazione, sul territorio, delle varie Forze di Polizia (Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri) di cui se ne parla dagli anni '80 , sia ad un risparmio di spesa pubblica.

Dopo aver letto la Bozza di riforma preparata dal Governo il lettore avrà chiaro il concetto di UTOPIA.

La bozza prende in esame le cinque forze di polizia di cui all'art 16 della legge 121/81 ed ipotizza un comparto sicurezza basato su solo due forze di Polizia: una ad ordinamento civile (Polizia di Stato attualmente con un organico di circa 100.000 uomini) ed una ad ordinamento militare (Arma dei Carabinieri attualmente con un organico di oltre 100.000 uomini).

Nelle suddette organizzazioni dovrebbero transitare parte degli organici e delle competenze degli altri Corpi di Polizia.

Tutta questa rivoluzione sarebbe finalizzata per realizzare una congrua riduzione di spesa pubblica operazione di spending review già provata varie volte nel corso degli anni passati e riuscita qualche volta molto parzialmente.

Andando ad analizzare la Bozza si vede che gli estensori, attraverso un non meglio identificato excursus logico, hanno previsto lo smembramento della Guardia di Finanza (Corpo ad ordinamento militare con un organico di circa 70.000 uomini) dislocando parte del personale presso l'Agenzia delle Entrate al fine di svolgere compiti e competenze proprie di questa struttura, parte del personale presso il ministero delle Finanze e parte in altre strutture centrali e periferiche della Pubblica Amministrazione al fine di svolgere compiti e competenze propri degli Enti in cui saranno assegnati.

Nella Bozza si prevede il trasferimento della Polizia Penitenziaria (corpo ad ordinamento civile con un organico di circa 50.000 uomini)alle dipendenze delle Regioni, dimenticando di fare previsioni per gli appartenenti al ruolo dei Direttori delle carceri e degli altri ruoli tecnici di cui si avvale il Ministero di Giustizia per il normale funzionamento dell'ordinamento carcerario.

Per quanto riguarda il Corpo Forestale dello Stato (Corpo ad ordinamento civile con un organico di circa 8.500 uomini) nella Bozza si prevede la possibilità di una riorganizzazione della struttura di controllo-comando oppure il transito nella organizzazione della Polizia di Stato (Corpo ad ordinamento civile).

In seguito, per un non meglio identificato pensiero logico, qualcuno che si presuppone ne avesse il potere di decisione, ha ritenuto che sarebbe stato meglio e più opportuno dislocare il Corpo forestale dello Stato nell'ambito dell'Arma dei Carabinieri (Corpo ad ordinamento militare).

La riorganizzazione del C.F.S., inserita nel più ampio progetto di riforma del Comparto Sicurezza, avrebbe avuto una sua logica.

Le problematiche relative alla riorganizzazione e/o assorbimento del Corpo Forestale dello Stato si possono valutare a secondo che si voglia approfondire le attività svolte sul territorio e la professionalità posseduta oppure valutando il futuro del C.F.S. e l'inserimento dell'Amministrazione Forestale nei quadri dell'Arma dei Carabinieri.

Evidenziare l'attività sul territorio, gli studi e le ricerche realizzate o ancora in essere (Serbatoi di Carbonio, Conecofor, Meteomont, CITES, Biodiversità), come già fatto nelle sedi opportune, ha comportato una risposta non argomentata semplicistica senza un minimo di valutazione della reale

Possibilità di raffrontarsi con metodologie operative alternative.

Comunque approfondire questi aspetti, non potrebbe mai essere esaustivo per mancanza di un interlocutore valido.

Invece si potranno effettuare una serie di valutazioni economiche ed operative sul territorio per meglio comprendere le logiche con le quali si è ritenuto idoneo e valido dislocare il C.F.S.(Corpo ad ordinamento civile) in una struttura con una rilevante presenza di organici dell'Arma (Corpo ad ordinamento militare). Di tutta la riforma del Comparto Sicurezza, all'attualità rimane solo l'assorbimento del CFS da parte dell'Arma dei Carabinieri. Non più una comprensibile riorganizzazione del settore Forestale, comprendendo gli altri Corpi regionali ma semplicemente la soppressione di un Corpo articolato sul territorio che ha consegnato alla Nazione territori che all'attualità rappresentano il meglio della natura e dell'ambiente anche in campo Europeo, conservati a seguito di una lungimirante politica di protezione svolta dall'Amministrazione Forestale anche in assenza di una benché minima legislazione nazionale specifica.

Le aree protette come Sassofratino, Valgrande, Montecristo, i territori demaniali del Bellunese, i territori demaniali che sono andati a costituire il P.N. della Calabria, il P.N del Circeo, Montedimezzo ed altre migliaia di ettari conservati e consegnati alle generazioni future ad opera di migliaia di Forestali di ogni ordine e grado che attraverso il costante servizio di istituto hanno fatto conoscere, alle popolazioni rurali ed alle strutture rappresentative locali, la necessità e la utilità della conservazione e della protezione della natura e dell'ambiente.

L'assorbimento è visto da tutto il personale come una penalizzazione ovvero un mancato riconoscimento del lavoro svolto al servizio dei cittadini e dello Stato. La conoscenza del territorio, lo studio delle materie specialistiche (botanica, zoologia, geologia, selvicoltura, dendrometria, assestamento forestale, economia montana, legislazione forestale ed ambientale) sono conoscenze acquisite attraverso uno studio giornaliero nello svolgimento del servizio di istituto che il legislatore sembra non voler riconoscere alla professionalità forestale.

Sono stati necessari centinaia di anni per formare una cultura di base univoca su tutto il territorio nazionale che può essere paragonata al lento e continuo accrescimento di un albero ed, all'attualità, basterà un solo tratto di penna per mandare in fumo tutta questa conoscenza, come un fiammifero che distrugge , in pochi attimi, un soprassuolo boschivo.

La riorganizzazione del CFS non ha trovato la possibilità di realizzarsi e pertanto non si è trovato di meglio ovvero non si è voluto trovare di meglio che prevedere l'assorbimento.

La montagna ha partorito un topolino anzi in questo caso si può dire che ha partorito una formichina.

Era ipotizzato inizialmente l'inserimento nella Polizia di Stato ed organizzati come una delle varie specializzazioni (ferroviaria, stradale, postale, etc..) con una propria autonomia operativa, invece è stato deciso (Bozza di decreti delegati) di diluire la professionalità forestale facendo confluire in una nuova struttura operativa di Carabinieri- forestale anche il personale dei vari nuclei operativi dell'Arma.

Certamente, nell'arco di pochi anni, quel coacervo di cognizioni e di professionalità attualmente posseduto dai forestali non troverà riscontro nella nuova struttura operativa, le attività dell'Arma saranno preminenti nelle varie realtà periferiche (Comandi di Stazione, Comandi Provinciali) sulle attività forestali.

Ad esempio da nessuna parte viene preso in esame la problematica relativa alla linea controllo-comando, il comandante di stazione forestale (fino a quando esisterà questa figura operativa) dovrà presentare i brogliacci di servizio e farseli approvare ed autorizzare dal suo omologo ma sovraordinato comandante della stazione dei Carabinieri ?.

Analogo esempio si può fare per il comandante provinciale forestale oppure queste distinzioni di linee gerarchiche saranno eliminate? Perché non è dato sapere come saranno organizzate le future strutture operative?

Operativamente il servizio di istituto del forestale e del carabiniere si svolgono con modalità diverse:

-la più visibile, riguarda l'uniforme che per il forestale si compone da scarponi da montagna e tuta mimetica oltre al normale armamento questo è un abbigliamento consono per svolgere il servizio in territori collinari e montani lontano da centri abitati, percorrendo, spesso a piedi, ampi territori per un puntuale controllo dell'assetto forestale ed geologico;
-invece per il carabiniere l'uniforme è adeguata allo svolgimento del controllo del territorio finalizzato a verificare che la vita sociale delle località urbane e periurbane rientri nei normali canoni previsti dalla normativa vigente.

Sono due visioni completamente diverse di rapportarsi con le realtà locali.

I tempi tecnici necessari per il trasferimento del personale e delle competenze e delle attività sul territorio del CFS, integrati ai **tempi organizzativi** necessari affinché la nuova struttura integrata nella organizzazione dell'Arma possa essere operativa almeno al 70% con la stessa operatività del CFS rodato in circa 200 anni di storia andranno a creare, nel territorio, un vuoto operativo di svariati anni. Vuoto operativo che ogni singola Regione andrà ad occupare attraverso organizzazioni più o meno specializzate nel settore forestale e ambientale dipendenti dalle Regioni in analogia ai Corpi Forestali delle Regioni a statuto speciale con un elevato aggravio di spesa pubblica.

Per rendere operativa la suddetta pseudo-riorganizzazione/assorbimento passeranno mesi se non addirittura anni.

Le autorizzazioni, i controlli, la normale attività sul territorio montano durante il periodo di assestamento burocratico non sarà svolto o sarà svolto in maniera molto farraginosa e limitata lasciando i singoli cittadini, le strutture comunali, provinciali e regionali senza un interlocutore nel pieno possesso del mandato legislativo.

A tal punto, le Regioni, per sopperire a questo vuoto, costituiranno dei corpi forestali regionali in analogia a quelli esistenti nelle Regioni a statuto speciale.

Finchè ci saranno alberi e boschi necessariamente vi saranno i forestali statali o regionali a secondo di quanto il Parlamento legifererà.

Ogni Regione assumerà personale con qualifiche e personale amministrativo, saranno centinaia e centinaia di assunzioni, con aggravio di spesa pubblica incalcolabile.

Ogni Regione, come è già successo in Italia ed in Europa, ad esempio la Spagna, delibererà in modo autonomo e non coordinato venendosi così a creare una serie di criticità legate alla mancanza di una legislazione forestale univoca.

La mancanza di coordinamento nelle varie attività quali i controlli e la piena applicazione della normativa statale, la mancanza di una formazione comune del personale che opera sul territorio, la carenza nella conoscenza dei fenomeni e la difficoltà di analisi coordinata degli stessi.

Il livello di preparazione e di professionalità sarà differente da Regione a Regione ed il contrasto ai vari reati ambientali non sarà univoco con aggravio di lavoro per la magistratura.

Ne conseguirà il deterioramento della figura professionale del forestale e dell'immagine degli agenti forestali nell'esercizio dei compiti di istituto.

Forse si arriverà alla privatizzazione delle attività di sorveglianza e di polizia forestale .

Ai suddetti **tempi tecnici e tempi operativi** riferentesi al CFS si devono aggiungere i **tempi tecnici** ed i **tempi organizzativi** necessari all'Arma per sincronizzare la propria attività con le attività operative ed organizzative della nuova struttura forestale.

L'Arma non potrà acquisire, in tempi brevi, una cultura di base come quella forestale così variegata ed altamente specializzata, mentre il personale del CFS avrà la necessità di un congruo periodo di tempo per omogeneizzarsi con una struttura di cui non conosce la linea controllo-comando e le normative che regolano la normale attività lavorativa delle varie strutture in cui e con cui si dovrà rapportare.

Saranno necessari una serie di corsi formativi e di informazione che dovranno essere svolti sia per il personale del disciolto Corpo Forestale sia per il personale dell'Arma per trovare un giusto equilibrio nei rapporti gerarchico-funzionali che dovranno essere instaurati nei vari Comandi centrali e periferici e soprattutto nei vari Comandi di Stazione; **tutti corsi che aggraveranno il bilancio della Pubblica Amministrazione.**

Si devono considerare altre tipologie di spesa con aggravio del bilancio nazionale:

- Spese di trasferimento del personale dalle attuali sedi di servizio alle nuove;

- Spese dirette ed indirette derivanti dalle migliaia di **ricorsi** che il personale (civile) forestale presenterà nelle sedi opportune:
 - contro l'inserimento nei nuovi organici (militari),
 - contro la modifica dello stato giuridico,
 - contro le nuove regole di avanzamento di carriera,
 - contro le nuove regole disciplinari,
 - contro le circolari applicative esplicative delle normative vigenti,

e tante spese riguardanti il vestiario ed il casermaggio, gli automezzi, le convenzioni con le Regioni, l'affitto di locali etc...

Qualcuno ha ritenuto opportuno quantificare, anche approssimativamente, l'aggravio di spesa ed i risparmi derivanti da una così complicata operazione di riforma?

Il Ministero delle Finanze ha provato a quantificare il costo di una operazione che è certamente il primo ed unico caso di integrazione ed interazione tra due Istituzioni istituite con finalità diverse?.

Il Parlamento è a conoscenza della quantificazione della spesa ?

La spending review può essere una motivazione valida per disperdere una professionalità unica?

Il risparmio realizzato attraverso il trasloco di 8.000 uomini da una organizzazione territoriale ad un'altra comporterà una inversione positiva nel bilancio dello Stato?

Oppure le motivazioni sono altre ?

Ad esempio quella di ricondurre ad un unico il potere di controllo e decisione con il quale il potere legislativo potrà aprire un costruttivo dialogo propositivo di gestione del territorio avulso da qualsiasi base di professionalità altamente qualificata.

E' da fare un'altra considerazione e cioè: ogni qualvolta si verificano alluvioni, frane, dissesti idrogeologici si ricercano le cause e le responsabilità senza pensare che le cause derivano, sempre, da errori del passato che determinano danni nel presente e nel futuro.

Danni per oltre 60 miliardi, secondo il rapporto Ance Cresme, (altro che spending review), sono derivati dall'elevato consumo del suolo, da una cattiva pianificazione urbanistica ma soprattutto da un non adeguato controllo del territorio collinare e montano.

La pianura si protegge in montagna.

Negli anni dal 1952 (legge della Montagna n. 991) al 1977 (D.P.R. n.616) relativo al decentramento regionale, sono stati finanziati, dallo Stato opere di sistemazione idraulico-forestale, promosse e/o realizzate dal Corpo Forestale quali oltre 50.000 briglie, 700.000 ml di difese fluviali, 300.000 ha di rimboschimenti come si può rilevare nel censimento pubblicato dall'Amministrazione Forestale nel 1992, realizzato a costo pressochè zero.

Dal 1977 l'antico rapporto istituzionale, risalente alla legge Serpieri (1923), tra il Corpo Forestale e la difesa suolo si è interrotto, le nuove realtà regionali per carenze finanziarie ed in assenza di un coordinamento a livello nazionale, hanno sempre di più ridotto gli investimenti nel campo delle sistemazioni idraulico-forestali e della difesa suolo.

Sarebbe interessante realizzare un nuovo censimento, sempre a costo molto vicino allo zero, delle opere realizzate dopo il 1977.

La domanda da fare a tutti i parlamentari è :

PERCHE' L'ASSORBIMENTO ?

QUALE BENEFICIO AVRA' LA P. A. ED IL BILANCIO DELLO STATO ?

SONO DOMANDE CHE QUALSIASI CITTADINO, NONCHE' CONTRIBUENTE, HA IL DIRITTO-DOVERE DI FARE E QUINDI DI PRETENDERE UNA VALIDA RISPOSTA.

Chiediamo una riflessione al fine di evitare un errore macroscopico che si ripercuoterà sulle generazioni future.

Filippo Aldini

Presidente

Unione Forestali d'Italia